

Il curriculum

Fabrizio Gifuni è uno degli attori più affermati del panorama italiano, teatrale e cinematografico. In più di vent'anni il suo lavoro ha dato luogo a un originale percorso culturale e creativo contrassegnato da una precisa urgenza espressiva. Una pratica di lavoro fondata sul valore del gioco che scommette sulla centralità del corpo come principale strumento d'azione. Una ricerca complessivamente caratterizzata da un ostinato studio dei testi, dalla curiosità verso nuove forme di drammaturgia teatrale e da una dedizione verso una dimensione performativa totale. Una sorta di riscrittura, attraverso il corpo, di testi importanti o dimenticati pronti ad essere illuminati e condivisi secondo varie e inaspettate prospettive.

Dopo il Diploma all'Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico" e i primi lavori per la scena con Massimo Castri in Italia ("*Elettra*" e "*Trilogia della villeggiatura*") e Theo Terzopoulos ("*Antigone*") in Grecia, Fabrizio Gifuni è stato, successivamente, ideatore e interprete di numerosi lavori teatrali, fra cui il pluripremiato progetto "*Gadda e Pasolini, antibiografia di una nazione*", nato da un lungo sodalizio artistico con Giuseppe Bertolucci. Gli spettacoli "*Na specie de cadavere lunghissimo*" (Premio Istrio 2006) da Pier Paolo Pasolini e Giorgio Somalvico e "*L'Ingegnere Gadda va alla guerra o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro*" (Premio Ubu 2010, come miglior spettacolo e miglior attore dell'anno) – dopo più di duecentocinquanta repliche - continuano ad andare in scena.

Negli anni ha concentrato sempre di più la sua attenzione su un'idea di 'rapporto vivo' con la lingua, con particolare attenzione al '900 italiano. Gadda, Pasolini, Testori, Pavese, ma anche Dante, Manzoni, Camus o Cortazar sono stati negli anni alcuni dei suoi banchi di prova. E lo stesso progetto "*Lehman Trilogy*" di Stefano Massini che lo vede fra gli interpreti – ultimo grande spettacolo di Luca Ronconi - rientra appieno nella trama della stessa ricerca.

Al cinema e in televisione ha preso parte a più di trenta film, collaborando, fra gli altri, con Gianni Amelio ("*Così ridevano*"), Marco Tullio Giordana ("*La meglio gioventù*" e "*Romanzo di*

una strage"), Giuseppe Bertolucci (*"L'amore probabilmente"*), Liliana Cavani (*"De Gasperi"*), Ridley Scott (*"Hannibal"*), Edoardo Winspeare (*"Galantuomini"*), Gianluca Tavarelli (*"Un amore"* e *"Qui non è il paradiso"*), Marco Turco (*"C'era una volta la città dei matti"*, pluripremiato nel ruolo di Franco Basaglia), Davide Manuli (*"Bekeť"* e *"La leggenda di Kaspar Hauser"*), Francesco Bruni (*"Noi 4"*), Paolo Virzì (*"Il Capitale umano"*), Marco Bellocchio (*"Fai bei sogni"*).

Rivelazione europea nel 2002 al Festival di Berlino, nello stesso anno ottiene il *Globo d'oro della stampa estera* e il *Premio De Sica. Nastro d'argento* nel 2003 per *La meglio gioventù*, *Premio Fellini per l'eccellenza artistica* nel 2010, riceve il *Premio Gianmaria Volontè* nel 2012. Per la sua interpretazione ne *"Il Capitale umano"* ottiene tutti i principali riconoscimenti della stagione 2014: *David di Donatello*, *Nastro d'argento* e *Premio Vittorio Gassman*.

Al lavoro di 'attore/autore' in teatro e a quello di 'interprete puro' al cinema e in televisione ha affiancato negli ultimi dieci anni un lavoro di confronto con Istituzioni culturali, scuole e Università, in Italia e all'estero, convinto che il lavoro dell'attore, oggi più che mai, possa e debba confrontarsi con un'idea di comunità sempre più ampia. In quest'ambito è stato invitato in questi anni a presentare una serie di progetti, fra i quali le originali *Lezioni/spettacolo* su Gadda e Pasolini *alla Harvard University, all'Accademia dei Lincei di Roma, negli Istituti Italiani di Cultura di Londra, Berlino e Bruxelles*, oltre a numerose scuole italiane.

La motivazione del Premio Napoli per la Cultura italiana 2014 per il suo lavoro su Gadda, riassume in parte gli esiti di questo percorso: *"Per aver dato voce, corpo, cuore, musica e scena a una delle officine narrative più formidabili della nostra tradizione letteraria, dimostrando al contempo quanto la complessità di un'opera possa rapidamente volgersi, a coglierne gl'intenti, in un'efficace e puntuale macchina comunicativa. E per averci aiutato, con il suo puntiglioso lavoro sul testo, a riscoprire tutti i sensi della parola interprete"*.